

«Noi vi annunciamo quello che abbiamo visto» (1Gv 1,3)

di Ernesto Borghi

Bonsoir! Good evening! Buenas tardes! Buonasera!

Sono Ernesto Borghi, coordinatore dell'area Europa del Sud e dell'Ovest della Federazione Biblica Cattolica. Con il collega Eduard Patrascu, coordinatore dell'area Europa Centrale e dell'Est di questa stessa istituzione mondiale, do a tutte e tutti voi il più cordiale benvenuto a questo incontro di cultura biblica esistenziale offerto all'ascolto di coloro che sono e saranno in collegamento in Europa e in qualsiasi altra parte del mondo.

Perché "incontro esistenziale"? Perché parleremo ancora una volta di Bibbia e vita umana, di vita umana e Bibbia. Siamo all'inizio della settimana annuale di preghiera e riflessione verso l'unità dei cristiani. Nel cuore di questo periodo felice per un approfondimento significativo dell'attenzione ecumenica, che deve essere elemento qualificante della vita di ogni persona che cerchi di essere cristiana, celebreremo la IV edizione della Domenica della Parola di Dio.

Nell'introduzione alla guida liturgico-pastorale per questa occasione mons. Rino Fisichella scrive: «Annunciare ciò che si è visto e udito, dunque, fa sì che il credente dimentichi le sue fatiche, perché l'impegno della fede impone la "corsa" verso ogni persona che, come l'etiope, ha in mano la Sacra Scrittura, ma non ne comprende il significato» (cfr. At 8,26-40). La proclamazione della Parola di Dio, come vediamo, richiede il coinvolgimento diretto di ogni credente. È necessario che ciascuno sia attento e vigile per comprendere la "manifestazione" di questa Parola, perché è in gioco il senso della propria vita».

Questa consapevolezza implica un dato di fatto difficile ed entusiasmante nello stesso tempo: l'ascolto effettivo della Parola di Dio contenuta nelle Scritture significa tradurre nella concretezza della vita quotidiana l'invito ad amare gli altri ad immagine e somiglianza di come il Dio di Gesù Cristo ha amato ogni essere umano. Diciamo questo con particolare riferimento all'epoca in cui viviamo, contraddistinta da grandi tensioni, violenze, guerre, geograficamente vicine e lontane, e da incertezze sociali, economiche e culturali circa la vita degli esseri umani e della natura nella sua globalità da un capo all'altro del nostro Pianeta.

Nonostante tutto ciò, coloro che hanno fatto esperienza dell'amore generoso e determinato di qualcuno nella propria vita e hanno fatto altrettanto per altri (e sono ancora, crediamo, la maggioranza dell'umanità), possono chiedersi quali siano le radici di questo amore, ma ancora di più come poterlo diffondere verso donne e uomini loro contemporanei, in una logica di riconoscenza per il bene ricevuto e di responsabilità circa l'importanza della sua diffusione.

La Federazione Biblica Cattolica intende proporre, questa sera, più ancora di quanto fatto nei tre anni precedenti, alcune riflessioni, dal testo biblico alla vita quotidiana. L'obiettivo della nostra Federazione, che ha centinaia di membri sparsi in tutto il mondo, è, secondo un'apertura di mente e di cuore che vuole essere davvero fraternamente internazionale, favorire un radicamento biblico dell'azione pastorale normale della Chiesa cattolica e collaborare con chiunque desideri fare delle Scritture bibliche e della Parola di Dio ivi contenuta un punto di riferimento essenziale per la propria vita.

Il testo evangelico che sarà proclamato nelle celebrazioni eucaristiche di questa IV Domenica della Parola di Dio sarà un passo molto noto del vangelo secondo Matteo, i vv. 12-23 del capitolo 4. Proponiamone una prima lettura, nelle quattro lingue in cui ci esprimeremo questa sera, dall'italiano alle altre.

Matthew 4:12-23

(Revised New Jerusalem Bible, 2019)

¹²Hearing that John had been arrested (Jesus) withdrew to Galilee,¹³and leaving Nazara he went and settled in Capernaum, beside the lake, on the borders of Zebulun and Naphtali.¹⁴This was to fulfil what was spoken by the prophet Isaiah:

¹⁵*Land of Zebulun! Land of Naphtali!*

Way of the sea beyond Jordan.

Galilee of the nations!

¹⁶*The people that lived in darkness*

have seen a great light;

on those who lived in a country

of shadow dark as death

a light has dawned. (Is 9,1-2).

¹⁷From then onwards Jesus began his proclamation with the message, «Repent, for the kingdom of [Heaven](#) is close at hand».

Matteo 4,12-23

(Versione ABSI, 2019)

¹²Avendo saputo che Giovanni era stato consegnato, (Gesù) si ritirò nella Galilea. ¹³E, lasciata Nazara, venne ad abitare a Cafarnaò, che è lungo il mare, nei territori di Zabulon e di Neftali, ¹⁴perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia che dice:

¹⁵*Terra di Zabulon e terra di Neftali,*

via del mare, al di là del Giordano,

Galilea delle genti;

¹⁶*il popolo che era seduto nelle tenebre*

ha visto una grande luce;

e per quanti erano seduti in una regione

e ombra di morte

una luce si è levata per loro (Is 9,1-2).

¹⁷Da allora Gesù cominciò ad annunciare e a dire: «Cambiate mentalità e stile; infatti è divenuto vicino il regno dei cieli».

Mateo 4:12-23

(Sagrada Biblia, CEE, 2010)

¹²Al enterarse Jesús de que habían arrestado a Juan (Jesus) se retiró a Galilea.

¹³Dejando Nazaret se estableció en Cafarnaún, junto al mar, en el territorio de Zabulón y Neftalí, ¹⁴para que se cumpliera lo dicho por medio del profeta Isaías:

¹⁵«*Tierra de Zabulón y tierra de Neftalí, camino del mar, al otro lado del Jordán, Galilea de los gentiles.*

¹⁶*El pueblo que habitaba en tinieblas*

vio una luz grande;

a los que habitaban en tierra y sombras de muerte,

una luz les brilló» (Is 9,1-2).

¹⁷Desde entonces comenzó Jesús a predicar diciendo: «Convertíos, porque está cerca el reino de los cielos».

Matthieu 4:12-23

(Trad. liturgique 2013)

¹²Quand Jésus apprit l'arrestation de Jean le Baptiste, il se retira en Galilée. ¹³Il quitta Nazareth et vint habiter à Capharnaüm, ville située au bord de la mer de Galilée, dans les territoires de Zabulon et de Nephtali. ¹⁴C'était pour que soit accomplie la parole prononcée par le prophète Isaïe:

¹⁵*Pays de Zabulon et pays de Nephtali, route de la mer et pays au-delà du Jourdain, Galilée des nations!*

¹⁶*Le peuple qui habitait dans les ténèbres*

a vu une grande lumière.

Sur ceux qui habitaient dans le pays

et l'ombre de la mort,

une lumière s'est levée (Es 9,1-2).

¹⁷À partir de ce moment, Jésus commença à proclamer: «Convertissez-vous, car le royaume des Cieux est tout proche».

¹⁸As he was walking by the Lake of [Galilee](#) he saw two brothers, Simon, who was called Peter, and his brother Andrew; they were making a cast into the lake with their net, for they were fishermen.

¹⁹And he said to them: «Come after me and I [will](#) make you fishers of people».

²⁰And at once they left their nets and followed him.

²¹Going on from there he saw another pair of brothers, [James](#) son of Zebedee and his brother John; they were in their boat with their father Zebedee, mending their nets, and he called them.²²And at once, leaving the boat and their father, they followed him.

²³He went round the whole of [Galilee](#) teaching in their synagogues, proclaiming the [good](#) news of the kingdom and curing all kinds of disease and illness among the people.

¹⁸Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, detto Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano una rete in mare; infatti erano pescatori.

¹⁹E dice loro: «Venite dietro a me, e vi farò pescatori di esseri umani».

²⁰Essi, subito, lasciate le reti, lo seguirono. ²¹E procedendo da lì, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedeo, loro padre, riparavano le loro reti; e li chiamò. ²²Essi, subito, lasciata la barca e il loro padre, lo seguirono.

²³**E girava in tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e annunciando il vangelo del Regno e curando tutte le malattie e tutte le infermità nel popolo.**

¹⁸Paseando junto al mar de Galilea vio a dos hermanos, a Simón, llamado Pedro, y a Andrés, que estaban echando ¹⁹Les dijo: «Venid en pos de mí y os haré pescadores de hombres».

²⁰Inmediatamente dejaron las redes y lo siguieron.

²¹Y pasando adelante vio a otros dos hermanos, a Santiago, hijo de Zebedeo, y a Juan, su hermano, que estaban en la barca repasando las redes con Zebedeo, su padre, y los llamó. ²²Inmediatamente dejaron la barca y a su padre y lo siguieron.

²³**Jesús recorría toda Galilea enseñando en sus sinagogas, proclamando el evangelio del reino y curando toda enfermedad y toda dolencia en el pueblo.**

¹⁸Comme il marchait le long de la mer de Galilée, il vit deux frères, Simon, appelé Pierre, et son frère André, qui jetaient leurs filets dans la mer; car c'étaient des pêcheurs. ¹⁹Jésus leur dit: «Venez à ma suite, et je vous ferai pêcheurs d'hommes».

²⁰Aussitôt, laissant leurs filets, ils le suivirent.

²¹De là, il avança et il vit deux autres frères, Jacques, fils de Zébédée, et son frère Jean, qui étaient dans la barque avec leur père, en train de réparer leurs filets. Il les appela. ²²Aussitôt, laissant la barque et leur père, ils le suivirent.

²³**Jésus parcourait toute la Galilée; il enseignait dans leurs synagogues, proclamait l'Évangile du Royaume, guérissait toute maladie et toute infirmité dans le peuple.**

In questo brano, alle soglie del primo grande discorso di Gesù di Nazareth nel vangelo matteo, il v. 23, che abbiamo evidenziato nel testo delle quattro traduzioni appena mostrate, riassume, in modo particolarmente intenso ed efficace, in che cosa consista l'esistere di Gesù di Nazaret sulle strade della Palestina del I secolo d.C.: tre frasi, *insegnare nelle loro sinagoghe, predicare il vangelo del Regno, guarire ogni sorta di malattia e di infermità nel popolo* esprimono la concretezza di questa presenza attiva e vitalizzante ad ampio raggio.

La parte fondamentale di questo nostro incontro è affidata a tre amici e colleghi, noti esperti nell'esegesi ed ermeneutica bibliche, ossia l'inglese Adrian Graffy, il rumeno Eduard Patrascu e la catalana Esperança Amill Rocamora. Essi offriranno alcune riflessioni, ciascuno su una di queste frasi, partendo dal testo in se stesso e allargando il discorso nella Bibbia e nella vita contemporanea.

Adrian Graffy, membro della Pontificia Commissione Biblica, si esprimerà in inglese. Eduard Patrascu, docente di Nuovo Testamento all'Istituto di Teologia cattolica di Iasi e traduttore della Bibbia in lingua rumena, parlerà in italiano. Esperança Rocamora, docente di materie bibliche all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Tarragona e vice-presidente dell'Associazione Biblica di Catalogna, interverrà in spagnolo. Tutte e tutti voi potrete scaricare i testi dei loro interventi come anche dei miei, in altre tre lingue, in base a quella che vi sarà più gradita.

Al termine delle loro analisi e interpretazioni, proporrò qualche osservazione di sintesi e alcuni interrogativi che favoriscano il rapporto tra questo verso evangelico e la quotidianità di ciascuna e di ciascuno di coloro che stanno vedendo questa trasmissione e che potranno vederla o rivederla in differita nei prossimi giorni.